

I nuovi “principi del Papa”

Titolo originale: Die neuen „Prinzen des Papstes“

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: Oliver Meiler

Data pubblicazione: 31.05.2022

Attraverso un'attenta politica del personale, Papa Francesco si assicura la successione.

Roma – Papa Francesco sta nominando i suoi successori. Non in modo diretto, ovviamente, ma intervenendo nella politica del personale. All'ottavo concistoro del suo mandato, che si terrà il 27 agosto e che porterà alla nomina di 21 nuovi cardinali della Chiesa cattolica, figureranno ancora una volta molti nomi esterni, di regioni e Paesi che raramente o mai sono stati protagonisti nella storia della Chiesa. I nuovi "principi del Papa" provengono - ad esempio - da Timor Est, Ghana, Singapore, India, Nigeria, Paraguay e Corea del Sud. Ci saranno anche molti colpi di scena, non solamente nomi noti. Ma dato che Francesco ha sempre nominato cardinali fuori dall'ordinario, nel corso degli anni "l'elemento sorpresa" si è un po' affievolito.

Dei 21 nuovi cardinali, 16 avranno meno di 80 anni, il che li autorizzerebbe a partecipare al prossimo conclave. Uno di loro, l'italiano Giorgio Marengo, prefetto apostolico a Ulan Bator, in Mongolia, ha solamente 47 anni e sarebbe il più giovane elettore papale. Inoltre, come previsto, ci sarà la nomina a cardinale di tre personalità di spicco della Curia romana. Con il Concistoro di agosto il numero totale dei cardinali salirà a 229: 132 avranno l'età minima per votare.

La composizione della commissione fornisce una prima indicazione su chi potrebbe essere il prossimo successore del papa. Stanno già circolando alcuni nomi, anche se non è affatto semplice - né opportuno - tirare a indovinare nell'ambito del cosiddetto "Toto-Papa". Ma prima i numeri: dei 132 elettori, 38 erano stati scelti da Benedetto XVI, 11 ancora da Giovanni Paolo II. Francesco ne ha dunque scelti 83. In questo modo sta lasciando il segno sul prossimo conclave in modo molto evidente. Due dei criteri che sta adottando sono particolarmente interessanti.

Innanzitutto l'argentino Jorge Mario Bergoglio, che una volta si è presentato come il papa "della fine del mondo", lui che ha sempre avuto a cuore tutte le periferie, geografiche ed esistenziali, rimane fedele alla sua linea e ristabilisce un nuovo equilibrio nella Chiesa cattolica. Crede fermamente che anche la leadership della Chiesa dovrebbe essere globale e diversificata. Di conseguenza, grazie al suo intervento, la supremazia degli ecclesiastici italiani ed europei si sta riducendo.

Mentre nel 2013, quando Bergoglio fu eletto, il 52% dell'elettorato era ancora europeo, dopo il nuovo concistoro la percentuale è scesa al 41%. Gli italiani costituiscono il contingente più numeroso con 21 elettori su 132, anche se nove anni fa erano ben 28 su 115. All'Italia seguono gli Stati Uniti con 10 elettori e la Spagna con 6. L'Africa ha ora 17 cardinali aventi diritto voto, l'Asia 20, l'Oceania 3, l'America 38.

In secondo luogo, Francesco non è tanto interessato al prestigio e alla tradizione delle diocesi da cui provengono i possibili candidati. In Italia, ad esempio, sei diocesi che un tempo erano considerate le favorite sono state scavalcate: Milano, Torino, Genova, Venezia, Napoli e Palermo. Per affidare la carica, il Papa sembra dare molta più importanza all'impegno che ha contraddistinto il servizio dei candidati.

Subito dopo il concistoro di agosto, il Papa riunirà i cardinali per discutere la nuova "costituzione" della Curia romana. Il "Praedicate Evangelium", di 54 pagine, sostituirà il "Pastor bonus" del 1988 ed entrerà in vigore già dalla prossima domenica di Pentecoste. L'obiettivo è quello di mettere la sede centrale della Chiesa ancora più al servizio delle chiese locali e di dare un nuovo slancio alla missione di evangelizzazione. Il lavoro missionario è diventato molto difficile, anche a causa dei numerosi scandali legati agli abusi che hanno danneggiato in modo permanente l'immagine della Chiesa.

Ma vediamo ora i nomi dei potenziali successori di Francesco, che ora ha 85 anni. In seguito ai recenti problemi al ginocchio, di recente è spesso stato visto con un deambulatore, ma non sembra avere problemi più gravi. Il nome del 66enne Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e - dalla scorsa settimana - presidente della Conferenza episcopale italiana, viene spesso tirato in ballo. Zuppi è vicino all'organizzazione umanitaria laica Sant'Egidio ed è anche chiamato "prete degli ultimi", visto che si è spesso schierato a favore dei poveri e degli emarginati.

Anche ai Segretari di Stato vaticani viene sempre data una possibilità: al momento il favorito sembra essere Pietro Parolin, 67 anni, italiano. Anche il 64enne Luis Tagle, cardinale delle Filippine, e il 77enne Sean Patrick O'Malley, arcivescovo di Boston, sono considerati "papabili". Ma è risaputo che, prima della convocazione del conclave, queste previsioni lasciano il tempo che trovano.

Roma vuole cambiare rotta

Titolo originale: Rom droht auszuscheren

Fonte: Junge Welt

Autore: Gerhard Feldbauer

Data pubblicazione: 31.05.2022

Si continuerà a fornire gas all'Italia, "senza interruzioni", ha assicurato il Presidente russo Vladimir Putin durante una telefonata con il Primo Ministro italiano Mario Draghi di giovedì scorso. Come tutti i principali media italiani, anche il quotidiano economico *Milano Finanza* ne ha dato notizia, scrivendo che "Gazprom non bloccherà le forniture di gas all'Italia" e facendo notare che l'azienda energetica italiana ENI aveva precedentemente, in accordo con la richiesta russa, iniziato "a pagare secondo il meccanismo del doppio conto K: in euro il primo e in rubli il secondo". Roma sta quindi cambiando rotta in merito alle sanzioni? Almeno per quanto riguarda l'embargo sul gas, sembra voler seguire l'esempio ungherese. Fin dall'inizio l'Italia non era molto d'accordo con questa ipotesi. Gli ambienti industriali non erano disposti ad appoggiare le sanzioni imposte dall'UE contro la Russia, almeno per quanto riguarda il gas. Il consumo energetico italiano, infatti, è costituito per circa il 40% da gas naturale, pari a 76 miliardi di metri cubi all'anno, di cui circa 30 miliardi provenienti dalla Russia. Data questa forte dipendenza, già a marzo l'ex Presidente della BCE Draghi aveva ammesso che le sanzioni contro la Russia avrebbero avuto un "grave impatto sulle imprese" e "soprattutto sulla loro produzione". Il primo ministro italiano ha addirittura paventato il rischio che la situazione, "se non affrontata, possa spaccare l'UE, spingendo il sistema economico verso il protezionismo". Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha affermato che l'impatto delle sanzioni potrebbe "frenare la produzione industriale italiana".

I dati parlano chiaro: la produzione industriale italiana è scesa del 2,9% nel primo trimestre del 2022, rispetto al quarto trimestre del 2021. Per via del boom dei costi delle materie prime e dell'energia, il 16% di tutte le aziende ha dovuto ridurre o interrompere completamente la produzione. Il 30% rischia di fare la stessa fine, secondo un'analisi pubblicata sabato da Confindustria. Stando ai dati di Confindustria, le sanzioni contro la Russia hanno portato alla chiusura di 447 aziende italiane "che hanno portato un fatturato di 7,4 miliardi di euro". Il loro patrimonio ammonta a oltre 11 miliardi di euro. I negoziati con l'Algeria per aumentare le forniture hanno presto rivelato che ci sarebbero voluti anni per trovare un sostituto per le forniture di Gazprom. L'azienda petrolifera statale algerina Sonatrach è stata in grado di aumentare le forniture all'Italia solamente fino a nove miliardi di metri cubi, di cui tre miliardi potrebbero arrivare subito e sei non prima del 2023.

Resta da vedere se gli accordi andranno a buon fine. I flussi di gas rimangono "bassi", scrive *Milano Finanza*. "Lasciando da parte le rassicurazioni di Putin, il gas fornito dalla Russia rimane almeno del 40% al di sotto della media per questo periodo". Questo dipende probabilmente anche dalla proposta che ha fatto Draghi a Putin come prima iniziativa di pace, ovvero di considerare l'apertura dei porti del Mar Nero alle consegne di grano. Nella telefonata Putin ha dichiarato che ciò avverrà "con l'abolizione delle sanzioni". Ovviamente il leader del Cremlino sta aspettando di vedere come si muoverà Draghi al riguardo.